

DONNE E MONTAGNA

Se l'alta "quota" è rosa

La vetta, la cima, la cresta: tutti sostantivi di genere femminile che, nell'immaginario comune, tendono a essere associati alla conquista, o all'impresa, di un maschio. Da sempre, sono infatti gli uomini a essere visti come i veri conquistatori delle montagne. Tanto che, per secoli, le donne sono state solo le "moglie" degli alpinisti: dovevano soltanto stare a casa ad aspettare e pregare che i loro compagni facessero ritorno, vittime di una prolungata discriminazione sia fisica che intellettuale. Poi, nel diciannovesimo secolo, qualcosa cambiò. Già nel Cinquecento le prime timide compagnie di nobili avventurose signore legate in cordata si avventuravano ad affrontare pendii e dossi innevati, ma è stato solo grazie a una certa Marie Paradis che per la prima volta la cima di una montagna venne associata a un'alpinista donna. Era il 1808, Marie aveva 30 anni e la vetta in questione era addirittura quella del Monte Bianco, che lei scalò per desiderio di gloria e necessità economiche. Da allora, tante altre donne hanno scritto la storia dell'alpinismo, da Lucy Walker, che conquistò il Cervino nel 1871, ad

Anne Smith Peck, che realizzò un record: a 47 anni salì in cima al Popocatepeti e al Pico de Orizaba sponsorizzata dal *The New York World*. E ancora la giapponese Junko Tabei, sulla vetta dell'Everest nel 1975, tre anni prima della leggendaria salita di Messner e Habeler, e Wanda Rutkiewicz, prima donna al mondo a raggiungere la vetta del K2 senza ossigeno supplementare. Oggi la categoria è rappresentata da alpiniste del calibro di Gerlinde Kaltenbrunner, Nives Meroi, Edurne Pasaban e Oh Eun-Sun, proiettate verso il traguardo dei "quattordici 8.000". Ed è proprio alle alpiniste di alto livello che la Valle d'Aosta vuole rendere omaggio con l'iniziativa *L'ascesa del Gran Paradiso tutta al femminile*: tra il 6 e l'8 agosto prossimi, tre cordate, ciascuna composta da un'alpinista italiana e una russa, affronteranno contemporaneamente la cima del Gran Paradiso, seguendo tre diverse vie. La viaggiatrice solitaria Eloise Barbieri seguirà la "classica"; l'esplorativa Roberta Vittorangeli, medico e guida

alpina, percorrerà quella di media difficoltà; mentre l'atletica Anna Torretta, guida alpina e architetto, si cimenterà nella salita più tecnica. Con le tre valdostane ci saranno Svetlana Smaykina, Natalia Priletskaya e Olga Gorodetskaya (nella foto). Info: lovevda.it **Daniele Angi**

